

Loredana De Santis*

La Poesia è servita

*“prendete una parola, prendetene due
fatele cuocere come se fossero uova
scaldatele a fuoco lento
versate la salsa enigmatica
spolverate con qualche stella
mettete pepe e fatele andare a vela”*

Raimond Queneau

Si può fare a meno della poesia? Perché fare poesia a scuola? Quali aspetti della poesia utilizzare o promuovere? Quali capacità attivare e per quali obiettivi?

La riflessione sulle difficoltà che i ragazzi hanno nell'avvicinarsi al linguaggio poetico è stato il punto d'avvio della ricerca di un modo per interessarli e appassionarli.

La lettura di poesie aiuta a sviluppare competenze trasversali, stimola infatti esigenze di sintesi e intuizione, affina le capacità interpretative, amplia il patrimonio lessicale. Scoprire e godere della bellezza di un testo poetico, è un'esperienza non sostituibile che tanti non avranno opportunità di fare al di fuori della scuola.

Sì, ma per parafrasare l'arguta e insidiosa domanda dei nostri alunni: a cosa serve? Nella vita quotidiana, in effetti, la poesia sembra sconfitta ed emarginata e indirizzare i nostri alunni a un proficuo incontro con Dante, Leopardi o Foscolo è impresa ardua: i ragazzi sono abituati a usare una lingua impastata di neologismi, contratta nell'uso quotidiano di *whatsapp* e delle *chat*.

Ecco, allora, il punto di partenza.

La poesia mostra la sua attualità dirompente quando disvela, nascosta dietro a un linguaggio che sembra difficile agli occhi di un adolescente, proprio quella capacità di sintesi che gli alunni utilizzano a loro modo. La poesia con le sue suggestioni metaforiche e il ritmo musicale appare simultanea e intuitiva, ovvero moderna.

La poesia può aiutare i nostri alunni a crescere, a entrare in contatto con i loro desideri, a comprendere le loro fantasie e bisogni; a creare un vocabolario tale da dare sostanza a pensieri altrimenti non comunicabili.

Il laboratorio di poesia

A patto che si rinunci a trasmettere saperi, attraverso attività e situazioni è possibile costruire competenze e favorire nell'alunno capacità critiche, espres-

* Docente in ambito AD04 presso la scuola secondaria di 1° grado, con la passione per l'arte e la creatività.

sive e creative. Si aiutano gli alunni a scoprire che la poesia apre molte possibilità di ricerca espressiva, grazie alla musicalità, al ritmo, alla lettura interpretativa, al gioco, al disegno, alla costruzione e quindi alla manualità.

Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, favorendo, allo stesso tempo, il dialogo e la riflessione su quello che si fa¹.

Esso è pensato come un canovaccio da modellare in base alla classe di riferimento e agli spunti che si possono sviluppare seguendo anche gusti e riflessioni degli alunni cui si propone.

Gli alunni diventano apprendisti poeti, lavorando insieme su un fascicolo appositamente predisposto. Il fascicolo si presenta come un susseguirsi di consegne precise, consigli ed esercizi graduati e costruiti in base agli obiettivi e alle competenze da raggiungere².

Introdurre il percorso nell'ottica della condivisione

È utile fornire agli alunni alcune coordinate generali e indicazioni operative (tempistiche, modalità del lavoro in gruppo e tipologia del prodotto finale richiesto) nell'ottica della condivisione. Ancora più importante di ciò che si sta insegnando è il modo in cui ci si rapporta con gli alunni: responsabilizzarli e considerarli come persone che stanno crescendo, presentando loro le fasi del percorso, li aiuterà a orientarsi al suo interno.

La proposta della visione del monologo "*Lezione sul fare poesia*", tratto da *La tigre e la neve* di Roberto Benigni³ stimolerà l'interesse degli allievi. Non è un monologo semplice, ma d'impatto: Benigni veste i panni di un professore e non è seduto in cattedra, non utilizza libri; gli unici strumenti sono se stesso e la propria passione. Non è lì per dare dei voti, ma cerca di trasmettere il proprio amore per la poesia con l'ironia, la gestualità e il divertimento.

Successivamente è opportuno proporre la lettura dello stesso monologo per cogliere meglio il significato, non semplice, di quanto visto, per dare il giusto spessore ad alcune battute, anche disambiguando le metafore: "Non esiste una

¹ *Realizzare percorsi in forma di laboratorio, Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, 2007, pag. 47.

² "Per questo motivo l'insegnante mediatore, l'insegnante regista costruisce con gli alunni tramite l'azione didattica un modello operativo creativo ma anche rigoroso. In questo processo l'insegnante acquisisce una nuova centralità, in quanto tale provoca interesse e curiosità. La situazione di apprendimento, prodotta dal momento pedagogico colto dall'insegnante nella relazione con gli alunni, permette il gioco produttivo tra vincoli e risorse favorendo l'individualizzazione, la socializzazione e l'attivazione della zona di sviluppo prossimale di ogni alunno ma anche del contesto. Come affermava Lev Vygotskij è proprio giocando sulle apparenti contraddizioni (libertà/responsabilità, educabilità/libertà, direttività/autogestione, individualità/socialità, principio di piacere/ principio di realtà) e la dialettica storica tra gli elementi del contesto scuola che si formano le soggettività autonome consapevoli delle loro responsabilità sociali". GOUSSOT A., *Rischi di medicalizzazione nella scuola*, in "*Educazione Democratica, Rivista di pedagogia politica*", n. 9, 2015, *Dossier*. In http://educazionedemocratica.org/?page_id=3312.

³ Il filmato dura circa tre minuti ed è reperibile su youtube in: <https://www.youtube.com/watch?v=rQwhdS-YYwM>.

cosa più poetica di un'altra", "Cercate bene le parole, dovete sceglierle. Scegliete, perché la bellezza è cominciata quando qualcuno ha cominciato a scegliere", "Vestitele bene le poesie", "Dilapidate la gioia, sperperate l'allegria", "Fate soffiare in faccia alla gente la felicità. Fatevi obbedire dalle parole". Si può anche iniziare a ragionare sulla rima e le figure di suono: "Cos'è la poesia? Non chiedermelo più, guardati allo specchio, la poesia sei tu".

Le domande poste dall'insegnante guidano la discussione collettiva: che cos'è la poesia per Benigni nello spezzone appena visto? Tu cosa pensi della poesia? Cos'è la poesia? Quali tecniche usa il poeta? Cosa significa che la 'materia prima' per fare poesia sono le esperienze personali e le emozioni?

Presentare i contenuti in maniera deduttiva, ricollegandoli a quanto osservato, aiuta a sollecitare gli interventi degli alunni e la loro partecipazione attraverso anticipazioni, ipotesi o letture orientative.

Una breve lezione conclusiva serve a rinfrescare le conoscenze delle principali figure retoriche e del linguaggio metaforico non come rigide regole, ma come risorse espressive.

Dal libro "*Il postino di Neruda*" al film "*Il Postino*"

"*Il postino di Neruda*" è un breve romanzo di A. Skàrmeta che si presta ad un percorso sulla poesia e lo sostanzia fornendo tematiche rilevanti: la crescita, la capacità di capire e produrre poesia in ciascun uomo, la capacità della poesia di saldare un rapporto d'amicizia tra persone diverse. Uno dei personaggi principali è il poeta cileno Pablo Neruda, le cui "*Odi semplici*" faranno da modello per la creazione delle metafore degli alunni. Accanto a lui si muove un giovane che si innamora di una sua compaesana e della poesia. I tempi per la lettura del romanzo variano, dipende se il docente ritiene opportuno leggerlo tutto in classe oppure assegnarlo in parte come lavoro extrascolastico; dipende, ovviamente, dall'interesse e dal grado di autonomia della classe⁴.

In particolare gli alunni lavoreranno su alcuni dialoghi del libro, di seguito citati, che veicolano conoscenze e stimolano la loro curiosità nei confronti del linguaggio poetico. Materiale pregiato per il lavoro successivo è il dialogo tra Mario e Neruda circa la metafora; dialogo che viene riproposto per iscritto durante il lavoro di gruppo, quale introduzione agli esercizi preparatori alla costruzione di metafore.

La successiva visione del film "*Il postino*" di M. Troisi e M. Radford, ispirato al libro, servirà a restituire completezza alla trama e a rinforzare il passaggio di messaggi utili alla comprensione del linguaggio figurato e delle metafore. Si rifletterà, inoltre, sull'idea di poter associare al linguaggio poetico suggestioni di suoni e immagini come lo stesso film suggerisce nelle sequenze finali.

⁴ La lettura può agevolmente essere completata in una settimana. Se si vuole approfondire il lavoro e lo si ritiene opportuno, si può consegnare una scheda di lettura per l'analisi del libro.

Il film promuove l'idea di poesia come esperienza che si nutre spesso delle cose di tutti i giorni e che ciascuno di noi può vivere in modo personale.

Mario Ruoppolo, interpretato nel film da Massimo Troisi, è un giovane con tanti sogni che sa scrivere e leggere a differenza dei suoi compaesani. Quando arriva lui, il poeta Neruda, famoso per le sue idee politiche, per il suo impegno sociale, per le splendide poesie e il successo con le donne, Mario rimane affascinato dalla capacità di quest'uomo di dire parole che egli ha sempre sentito di avere dentro sé, ma che non era mai riuscito ad esprimere. L'incontro con la poesia, impersonificata da Neruda, aiuta Mario, il postino, a trovare dentro di sé i talenti che possiede e che non riesce ancora a esprimere perché non ha gli strumenti per farlo⁵.

Per merito di Neruda e della sua poesia, Mario impara a guardarsi attorno con occhi diversi; adesso sa vedere la bellezza che lo circonda. Mario non diventerà mai un poeta, ma, spinto dall'insegnamento di Neruda, imparerà a far parlare le cose da sole, lasciando che diventino versi, come quando registra i suoni della campana, i rumori del vento che soffia e delle onde del mare dell'isola in cui vive, e il battito del cuore di suo figlio che deve ancora nascere. Ed è grazie alla scoperta delle parole da parte di Mario che gli alunni conoscono e comprendono il segreto della poesia.

Ricette in poesia: il lavoro di gruppo

Il cibo è sembrato tra le tematiche più semplici e coinvolgenti da affrontare, ma, al di là dei temi trattati, fondamentale è non dimenticare l'attenzione volta a favorire lo sviluppo di prassi congeniali alla formazione dei nostri alunni: i testi sono anche occasioni per elaborare un'idea personale, per relazionarsi in maniera positiva con gli altri, per consolidare comportamenti adeguati. La poesia (cito una premessa presente nel fascicolo consegnato agli alunni) ha molte facce e può applicarsi anche agli aspetti più impensati della vita quotidiana. Come afferma Benigni nello spezzone tratto dal film "La tigre e la neve": "Non esiste una cosa più poetica di un'altra. La poesia non è fuori, è dentro". La poesia viene proposta agli alunni come un piatto speciale, preparato con amore e fantasia.

Il prodotto finale previsto è la scrittura creativa di poesie, "*Un assaggio di poesia*", prendendo spunto da alcune ODI di Pablo Neruda dedicate al cibo.

In questa fase gli alunni sono stati divisi in gruppi e hanno lavorato su un fascicolo, predisposto dall'insegnante e propedeutico alla stesura degli elaborati finali, che offre suggerimenti e stimoli, invogliandoli al piacere di leggere le poesie selezionate e a crearne loro stessi attraverso esercizi graduati.

⁵ Il rapporto che si crea tra Pablo Neruda e il Postino è emblematico. Ho sempre trovato nella relazione tra i due protagonisti degli spunti di didattica: Pablo non risponde a tutte le domande di Mario, né accorda tutte le sue richieste e le pretese, ma lo guarda con fiducia, incoraggiandolo a trovare da sé la sua strada per raggiungere i suoi sogni e aspirazioni.

Sfogliandolo, dopo la copertina gli alunni leggeranno:

*È il momento di vestire i panni dell'apprendista poeta!
Insieme ai tuoi compagni, dopo aver appreso nuovi modi
per esprimersi in poesia, prova a farti ispirare dai versi
e le parole di Pablo Neruda.*

*Può sembrare impegnativo, ma troverai il modo
di stupirti e meravigliarti, come Mario Jiménez, giocando
con le metafore e imitando il poeta che hai conosciuto
leggendo “Il postino di Neruda” di Skarmeta.*

Al termine della consultazione e analisi del materiale propedeutico, ogni gruppo dovrà creare un testo, seguendo le indicazioni fornite dalla traccia. In questa fase gli alunni hanno utilizzato il laboratorio di informatica e ogni gruppo aveva a disposizione un pc.

*Proviamo a giocare con alcune Odi Elementari
di Pablo Neruda dedicate al cibo.*

- 1. leggetele ed evidenziate le strofe che più vi ispirano;*
- 2. scegliete dalle Odi gli ingredienti che potrebbero servirvi
per il vostro assaggio di poesia;*
- 3. concordate ed aggiungete altri ingredienti che ritenete utili;*
- 4. per ogni ingrediente aggiunto inventate una metafora;*
- 5. trasformate la vostra ricetta in versi, lasciandovi trasportare
nella creatività dalle sensazioni suscitate dal piacere della lettura.*

La scrittura creativa, coniugata con le potenzialità del lavoro di gruppo e con il carattere costruttivo dell'apprendimento, favorisce attività di co-costruzione dei significati attraverso forme di collaborazione e cooperazione, sostenendo gli alunni nella costruzione del proprio conoscere in termini di adeguatezza⁶.

La raccolta dei prodotti della classe può essere trasformata in un “ricettario” o in un libro *pop-up*: ogni strofa può essere illustrata e prendere vita in una pagina del libro.

Per seguire il lavoro anche da casa ogni membro ha potuto annotare le

⁶ Un apprendimento significativo e non meccanico incentiva un pensiero adeguato al soggetto che apprende, viabile per le sue possibilità di comprensione. Il rapporto con la realtà avviene in termini di adeguatezza e non di rappresentazione oggettiva. Pertanto un apprendimento costruttivista cerca di collegarsi alle costruzioni individuali già in possesso degli allievi. Ernst von Glasersfeld paragona tale processo a quello del fiume che si adatta al paesaggio, costruendo il suo corso. E quindi un approccio interattivo che permette di adeguare e amplificare mappe concettuali e conoscenze d'ogni soggetto; approccio potenziato dal lavoro di gruppo che permette di generare idee e costruire dialogicamente, con nuove conoscenze a partire dagli schemi mentali individuali. VON GLASERSFELD E., *Introduzione al costruttivismo radicale*, in P. WATZLAWICK, *La realtà inventata*, Feltrinelli, Milano, 1998, pp. 17-36.

proprie considerazioni e idee usando *word* e condividendo i *file* in rete; tutti hanno contribuito in modo attivo con personali aggiunte alle varie fasi di stesura dell'elaborato finale. I testi delle poesie proposti sono stati uno strumento per modellizzare delle tecniche legate alla scrittura di versi e per giocare, divertirsi, smontare parole e ricostruire rime e figure retoriche. Ovviamente, non è un cosa semplice né istintiva, gli alunni vanno guidati anche quando sono lasciati autonomi nella gestione di un lavoro di gruppo. E il modo per guidarli è la strutturazione di esercizi graduati con consegne chiare e dirette. In tal modo si sentono sì autonomi, ma, seguendo le indicazioni, saranno orientati verso la strada da seguire.

Riporto a titolo esemplificativo la consegna di alcuni esercizi proposti:

«Metafore, diamine!». «E cosa sarebbero?». Il poeta posò una mano sulla spalla del ragazzo. «Per spiegartelo più o meno confusamente, sono modi di dire una cosa paragonandola con un'altra». «Mi faccia un esempio». Neruda guardò l'orologio e sospirò. «Be', quando dici che il cielo sta piangendo, cos'è che vuoi dire?». «Semplice! Che sta piovendo, no?». «Ebbene, questa è una metafora». «E perché, se è una cosa così semplice, ha un nome così complicato?». «Perché gli uomini non hanno nulla a che vedere con la semplicità o la complessità delle cose. Secondo la tua teoria, una cosa piccola che vola non dovrebbe avere un nome lungo come farfalla. Pensa che elefante ha lo stesso numero di lettere di farfalla, ed è molto più grande e non vola», concluse Neruda esausto. Con un ultimo scampolo di energia gli indicò la rotta per la caletta. Ma il postino ebbe la baldanza di dire: «Cacchio! Come mi piacerebbe essere poeta!» (da "il Postino di Neruda")

Ora tocca a voi!

Trovate metafore inconsuete associando un ingrediente scelto per il vostro Assaggio di poesia a una parola appartenente a un particolare campo semantico, cioè a parole che si riferiscono a uno stesso argomento.

Ad esempio, se associate il sale al campo semantico del mare o a quello dei giochi potete ottenere le seguenti metafore:

- *Il sale è una distesa di sabbia bianca*
- *l sale è un lancio di biglie*

Gli esercizi hanno invogliato gli alunni a lanciarsi nella creazione di metafore, a non vergognarsi di provare a divertirsi con le parole, mettendole in ri-

ma. In gruppo si sono esercitati nella scelta delle parole e delle loro combinazioni, scoprendo qualcosa di nuovo, plasmandolo in una forma diversa e imprevedibile. Per raggiungere tali obiettivi, gli alunni si sono confrontati con la bellezza e con la potenza della lingua: col suo spessore sonoro, con i meccanismi di trasformazione e arricchimento dei significati (connotazione, metafora, similitudine), attraverso ellissi, deviazioni dalla norma e spazi bianchi, dando poi alle parole scelte e messe in versi forma, immagine e colore.

Lasciarsi andare non è stato semplice. All'inizio ho notato nei gruppi tante perplessità, li ho sentiti discutere. Hanno impiegato un po' di tempo a scegliere la parola adatta, ma rotto il ghiaccio, le parole in rima e le metafore da incastornare nei versi della loro poesia sono arrivate.

Di seguito si è pensato di far assumere alle parole una forma anche visiva, di manipolarle ulteriormente per creare il libro *pop-up*.

Prima di lasciarli liberi di progettare e costruire il libro, si è illustrato come effettuare le pieghe e i tagli e come assemblare il tutto. Sono state date le misure da seguire e indicazioni scritte per guidarli nel lavoro⁷.

La consegna è stata quella di leggere più volte la poesia cercando, con la mente, di vedere le immagini che suggeriva per poi rappresentarle con immagini anche surreali. Questa fase che vede gli alunni impegnati a lavorare in gruppo e a confrontarsi, condividere idee e osservazioni è per l'insegnante un momento valido di osservazione e monitoraggio.

Ho proposto di aiutarsi portando in classe spezie e cibi che avevano scelto per il loro Assaggio di poesia. La classe, a quel punto, ha suggerito di coinvolgere anche i sensi dell'olfatto e del tatto quali strumenti del processo creativo nell'elaborazione dei disegni. Il gioco è stato fruttuoso, due alunne hanno "condito" i disegni preparando delle boccette profumate da spruzzare a lavoro finito. Per l'incontro successivo ho preparato e consegnato loro una scatola con materiale da riciclare (stoffe, bottoni, fili, brillantini...).

Un gruppo ha rielaborato il suo Assaggio di poesia trasformandolo in una fiaba in versi; spinti dall'immagine suggerita dalla loro poesia, hanno dato alla cipolla bianca come la luna il ruolo di principessa ferita.

La creazione di libri di questo genere mette in gioco molte competenze trasversali: pianificare la copertina e gli spazi per il testo e per le illustrazioni, scegliere i colori e le forme, relazionarsi con se stessi e con gli altri in armonia e interpretare la realtà che ci circonda in modo non scontato e unidirezionale.

Oggi più che mai nella scuola si dovrebbe riflettere sul tema del pensiero divergente e creativo; viviamo in una realtà sempre più complessa e contraddittoria. Il potenziale creativo dei nostri alunni va incoraggiato e promosso con strategie di problematizzazione dei dati, di metacognizione dei processi mentali e ideativi.

⁷ Le indicazioni scritte sono tratte dal sito: <http://it.wikihow.com/Fare-un-Libro-Pop-Up>

Esposizione degli Assaggi di poesia

Il lavoro dei diversi gruppi è stato condiviso sotto forma di esibizione. Gli alunni hanno recitato la loro poesia, gestendo i turni di intervento. Ogni gruppo ha presentato agli altri alunni il proprio libro *pop up* e recitato la ricetta.

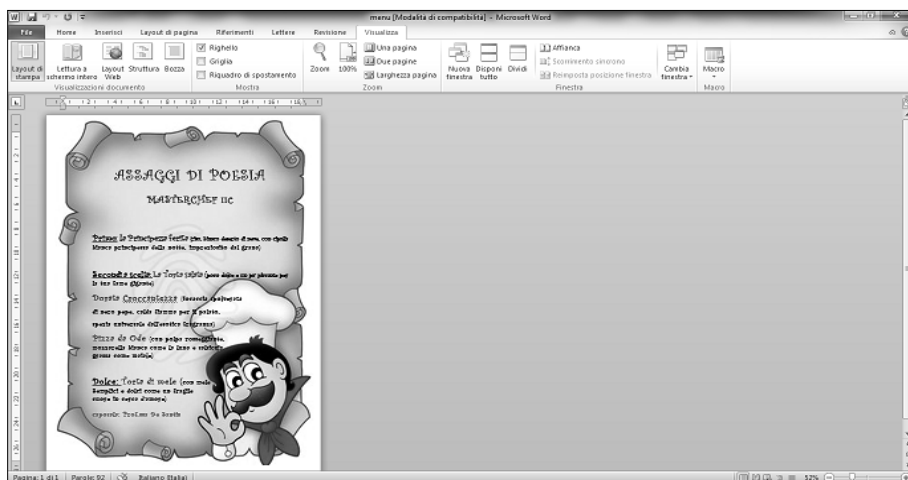
Questo lavoro è risultato divertente e utile soprattutto per gli alunni più timidi. Si è potenziata l'espressività, allenata la memoria, la capacità di ascolto, discusso dei voti, attraverso la scelta dell'esibizione più bella, del libro *pop up* più suggestivo e della ricetta più golosa.

Ogni alunno ha, poi, compilato una scheda 'indice di gradimento' sul percorso svolto, utile al docente come autovalutazione e *feedback* per la programmazione e le attività progettate.

Masterchef per un giorno

L'entusiasmo degli alunni e la loro voglia di condividere il lavoro svolto mi hanno spronato a progettare altri incontri al fine di organizzare una mostra conclusiva. Si è discusso sulle modalità di allestimento. Condivise e varate le proposte, si è concordato per una "mostra a tema" che giocasse con il titolo del laboratorio: niente pannelli, ma una tavola imbandita con gli Assaggi di poesia. La classe, guidata dall'insegnante, si è trasformata in un'*équipe* organizzativa efficiente: i gruppi sono diventati commissioni e hanno curato i diversi aspetti della mostra. Una commissione ha scelto gli oggetti e i materiali per allestire e addobbare un tavolo di assaggi di poesia; un'altra ha scelto come assemblare i vari prodotti in un vero e proprio *menu* organizzato in primi, secondi e dolci, un'altra ancora ha scelto immagini, grafica e impaginazione per la pubblicazione e stampa del *menu*.

Figura 1 - Il menu della giornata



Riflessione a mo' di conclusione

L'impegno mostrato durante le varie attività, la creatività dei prodotti finiti, la cura per i particolari dell'allestimento, congiunti alla compilazione da parte di ogni alunno dell'allegato relativo al gradimento dell'attività, sono stati utili strumenti metacognitivi finalizzati ad un'autovalutazione della pratica didattica per progettare e ri-progettare l'azione educativa. Gli alunni hanno appreso, costruendo poesie a tema, *Figura 2 - I libri Pop-up*

le peculiarità del testo poetico e del linguaggio figurato. Ma non solo. Concetti e conoscenze sono diventati risorse su cui costruire un apprendimento non solo disciplinare, ma trasversale. Tale impostazione, più problematica, travalica il nozionismo a favore di un affondamento esperienziale che mette in contatto gli alunni con la



ricerca e il pensiero critico⁸. Gli alunni, intuendo i significati essenziali interni alla struttura logica disciplinare e mettendo alla prova le loro capacità operative tramite l'astrazione logica, la generalizzazione e il trasferimento di apprendimenti sono riusciti a creare un prodotto finito. Il lavoro di gruppo, strutturato e monitorato, ha reso possibile la co-costruzione di concetti, favorendo anche il riconoscimento di emozioni, l'accettazione delle caratteristiche e dei limiti propri e altrui, l'apprendimento di strategie di facilitazione per il superamento di situazioni negative⁹. La progettazione e realizzazione del percorso mi hanno mostrato che creare situazioni educative siffatte li aiuta a valorizzare se stessi e il proprio processo di apprendimento.

⁸ Cfr DI CINTIO M., *Multidisciplinarietà e interdisciplinarietà nel progetto di educazione alla cittadinanza e ai diritti umani*, in "Parlamenti Regionali", 2005, fascicolo 14/15, pp. 228-237.

⁹ Lavorare in gruppo costituisce il miglior processo educativo per abituare lo spirito alla coordinazione di punti di vista, alla reciprocità intellettuale, fondamentali per un decentramento cognitivo e lo sviluppo del pensiero critico. Nell'insegnamento reciproco ben strutturato, ogni alunno, svolge un ruolo attivo, comprendendo ciò che sta facendo, spiegandolo agli altri e aiutandoli a comprendere e a fare. CARLETTI A., VARANI A., *Didattica costruttivista. Dalle teorie alle pratiche di classe*, Erickson, Trento, 2005.